

Zeitschrift:	Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber:	Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band:	- (2024)
Artikel:	La milizia al servizio del Paese : dieci anni di ARMSI nella Svizzera di lingua italiana
Autor:	Bernasconi, Moreno / Annovazzi, Mattia
Vorwort:	Introduzione
Autor:	Süssli, Thomas
DOI:	https://doi.org/10.5169/seals-1074894

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

L'esercito di milizia è una pietra milia-re della nostra società, un tesoro storico la cui rilevanza non verrà meno neppure in futuro. Non è soltanto un forte baluardo, un simbolo della nostra irriducibile volontà di difesa, ma anche un potente strumento di integrazione. In questo esercito popolare, dove uomini e donne di tutte le contrade del nostro diversifi-cato Paese stanno fianco a fianco, si superano insieme frontiere di lingua e di cultura. Qui si forma una profonda comprensione reciproca, cresce una migliore collaborazione fra gruppi sociali diversi.

Nell'esercito di milizia molti soldati vivono momenti d'incontro e di scambio che in nessun altro luogo potrebbero condividere. Qui capita che un Ticinese conosca per la prima volta da vicino un Romando, che un cittadino dialoghi con un montanaro o un accademico si intrattenga con un operaio. Si incontrano qui persone che hanno origini migratorie diverse, mestieri e modelli di comportamento diversi. Nasce un crogiolo di culture, lingue e modi di vivere, in cui i soldati e le soldate imparano non solo a conoscere le persone nella loro alterità ma ad apprezzarne le diversità. Dove si sarebbero aspettati differenze trovano particolarità: imparano a considerare la molteplicità come arricchimento. In questo contesto abbastanza unico nasce una comprensione più approfondita del nostro Paese e degli esseri umani che lo compongono, una comprensione che travalica di gran lunga il servizio militare. Nell'esercito di milizia, il motto "L'unione fa la forza" trova la sua realizzazione concreta.

L'esercito di milizia è come un faro che indica la via dell'unità. In tutte le parti del Paese e in modo particolare nella Svizzera di lingua italiana. Esso contribuisce a consolidare l'unione con la Svizzera di lingua tedesca, quella di lingua francese e romancia. Favorisce il dialogo, rafforza l'appartenenza comune.

In quanto esercito composto di cittadi-ne e cittadini in uniforme, l'esercito di milizia elvetico può essere considerato d'avanguardia. Cittadini-soldati arricchiscono l'esercito con la loro formazione e la loro esperienza. Ciò rap-presenta un vantaggio straordinario rispetto agli eserciti chiusi formati da professionisti.

L'esercito di milizia è anche una dimo-strazione vivente della democrazia nel militare. Per come è strutturato e come funziona, non può essere utilizzato per mire antidemocra-tiche. Si compone di cittadini vigili, indipenden-ti, in grado esercitare il proprio pensiero criti-co. Tutte queste diverse voci formano un coro che vigila e garantisce in modo permanente che l'esercito sia al servizio e operi nell'interesse del popolo.

Caratteristica praticamente unica dell'esercito di milizia è il fatto che i soldati cu-stodiscono la propria arma a domicilio. Ciò non rappresenta soltanto un segno tangibile di fidu-cia nel cittadino; è un simbolo della profonda convinzione che in Svizzera il cittadino, libero e responsabile, occupa la posizione centrale. Lo Stato crede al grado di responsabilità individuale dei propri cittadini. L'arma personale rappre-senta il riconoscimento della disponibilità dei cittadini-soldati di difendere il proprio Paese e

la sua popolazione. Se necessario, anche fino a dare la propria vita. Questa fiducia nei cittadini costituisce una rara e preziosa espressione della nostra Democrazia. In quale altro Paese è così? Lo storico e politico inglese Lord Acton lanciò un monito sempre attuale: "Il potere corrompe. Il potere assoluto corrompe in un modo assoluto". Ma in Svizzera il potere, simbolizzato dall'arma, non sta sopra ma presso il cittadino, che è il vero sovrano della Nazione. I cittadini sono i depositari del potere e nel contempo i custodi della democrazia.

L'efficienza (notevole e sorprendente) e la parsimonia dell'esercito di milizia può essere riassunta nel motto "Tanto esercito quanto è necessario, ma meno esercito possibile". La mobilitazione avviene solo in situazioni di emergenza, ciò che porta ad un contenimento dei costi e permette ai nostri militi di svolgere efficacemente la propria attività professionale.

La nostra storia testimonia che l'esercito di milizia è irrinunciabile. "L'esercito di milizia è espressione della volontà del nostro popolo di difendersi autonomamente" - dichiarò il Consigliere federale Philipp Etter durante la seconda guerra mondiale -. Questa volontà, questa inflessibile determinazione fu evidente durante tutto il conflitto all'interno del Paese e così fu percepita anche al di fuori delle nostre frontiere.

E anche recentemente, durante la pandemia di COVID-19, l'esercito di milizia ha dimostrato la sua importanza vitale in modo eloquente. Militi furono mobilitati per sostenere il nostro sistema sanitario. L'ospedale di Lugano, sostenuto da soldati di milizia e da forze della protezione civile durante la prima, tremenda ondata della pandemia, è stato un esempio esemplare di questo contributo prezioso alla collettività.

In conclusione possiamo affermare che l'esercito di milizia rappresenta la spina dorsale della Svizzera. È espressione della nostra cultura e contribuisce ad unire ceti sociali e le diverse regioni del nostro Paese. E non da ultimo, garantisce - come ultima imprescindibile riserva - la sicurezza della Svizzera.

+

+



(© Fondo Flora Svizzera di Lugano, Archivio storico di Lugano)

+